

QUALI MONDI, QUALI MODI...

Jesolo,
17-19 aprile 2024

ELEMENTI DI METODO PER LAVORARE INSIEME AI GIOVANI

ASSOCIANIMAZIONE



IL RAGGIO VERDE
COOPERATIVA SOCIALE

un documento per iniziare a ragionare insieme

1/3 Quando l'urgente chiama il pensare cosa fare con i giovani

“Ma come fate a dire che qui è tutto normale?” tratto da “Casa mia”, Ghali 2024

di Barbara Di Tommaso e Carlo Andorlini

Possiamo intendere la vita di ogni persona, indipendentemente dall'età anagrafica, come un percorso potenzialmente aperto e permanente di crescita e di apprendimento, nell'acquisizione e costruzione di conoscenze e strategie da un lato di fronteggiamento di eventi, di condizioni di disagio, di male-essere e dall'altro lato di spinta positiva, vitale, verso il bene-stare, affrontando le diverse complessità, in rapporto ad alcune dimensioni che si posizionano a più livelli.

Sintetizzando potremmo dire che esiste una dimensione personale, **intima**, che ha a che fare con la nostra interiorità, variamente curata e sviluppata, così come sappiamo che ciascuno/a è in **una relazione** (diversamente consapevole e soddisfacente) **con il contesto comunitario** vicino, quello della prossimità nel quotidiano. Esiste poi il contesto più generale, quello della dimensione **globale** dell'esistenza, dei legami e delle interdipendenze planetarie tra soggetti, ecosistemi, culture, condizioni di vita.

Queste diverse dimensioni non sono da leggere in termini gerarchici di importanza in quanto tutte intrecciate, interagenti, condizionanti e condizionate tra loro.

In questa prospettiva considerare criticamente il contesto in cui ci troviamo a vivere, a incontrarci, come giovani, educatori, genitori... cittadini, pare essere utile e necessario per non produrre scissioni pericolose tra fenomeni generali, vissuti personali, problematiche collettive e dinamiche sociali. Questi diversi aspetti non sono “altro” dal nostro stare nei contesti della vita quotidiana, dialogano con la nostra interiorità e col nostro compito di “stare con i giovani”. Considerare il contesto può significare quindi avere/prendere coscienza dell'essere all'interno di un sistema di stampo neoliberista, dominante su scala globale, che produce importanti ricadute in termini di aumento delle disuguaglianze, di distruzione dell'ecosistema e non da ultimo di utilizzo della guerra come dispositivo di regolazione dei conflitti e delle differenze, peraltro in una fase storica post pandemica scarsamente rielaborata collettivamente,

Fare cose, stare con i giovani può significare pertanto confrontarsi con questo insieme di livelli e situazioni, con gli accadimenti positivi quanto con le tragedie in corso. Invita a connettere i diversi piani micro e macrosociali, posizionandosi attivamente e responsabilmente in un contesto il cui perimetro è variamente definibile, tra livello globale e locale, ¹tra dimensione soggettiva e collettiva. Riconoscere la relazione tra le

¹ Del resto le esperienze dei movimenti giovanili di questi anni parlano chiaro di una forte sensibilità delle nuove generazioni rispetto alle questioni ambientali e dei conflitti, dai Friday for future alle mobilitazioni per il Cessate il fuoco a Gaza e nella guerra Ucraina -

QUALI MONDI, QUALI MODI...

Jesolo,
17-19 aprile 2024

ELEMENTI DI METODO PER LAVORARE INSIEME AI GIOVANI

ASSOCIANIMAZIONE



IL RAGGIO VERDE
COOPERATIVA SOCIALE

diverse biografie, le culture e i processi in atto nel proprio ambiente, le **questioni emergenti e urgenti** che riguardano il mondo, insieme all'acquisire una consapevolezza che apra a forme di azione possibile, né maniacale né autoreferenziale, può costituire un riferimento di chi sceglie di stare e fare cose coi giovani, oggi.

Come insegnanti, educatori, genitori... come adulti che si sforzano di proporre attività interessanti, relazioni appaganti, eventi emozionanti, siamo esposti al rischio di offrire bolle temporaneamente gratificanti in cui rinchiuderci con le ragazze e i ragazzi, se non facilitiamo la connessione di tali preziose occasioni agli scenari più generali, alle inquietudini che provocano, al senso di impotenza e fatalismo che inducono, al malessere che spesso molte/i sperimentano in solitudine.

Un altro rischio può essere rappresentato dal piegare una necessaria, difficile riflessione educativa da aggiornare costantemente alle sole e pur indispensabili *questioni di metodo*, come se potessero essere sganciate da orizzonti di senso, come se potessero essere rappresentate dentro una presunta neutralità di strumento al servizio di qualsivoglia prospettiva futura.

Sembra necessario, allora, un investimento su **nuove visioni** che connettano i diversi piani, per arrivare a immaginare insieme ai giovani un posizionamento capace di generare, nel confronto e forse nel conflitto, ipotesi trasformatrici e quindi di azione comune, di protagonismo e presa di responsabilità nei confronti di sé stessi e del mondo, assumendo la consapevolezza che quello che abitiamo non è né l'unico, né tantomeno il migliore dei mondi possibili.

Lo scambio tra le generazioni, tra giovani e operatori sociali, così come forse tra giovani e istituzioni, può avvenire se si proverà gradualmente ad orientarsi verso un diverso paradigma dell'invito, esplicitando e dichiarando ai giovani che la loro fragilità e insicurezza nei confronti del futuro assomiglia ad una pre-occupazione per il pianeta – esso stesso fragile - che possiamo condividere, su cui possiamo attivarci assieme. Riconoscendo spaesamenti e desideri, paure e slanci in avanti, fragilità e risorse da mettere in campo, a fronte di un mondo sempre più complesso, dove riposizionare creativamente e con speranza le nostre relazioni.

2/3 Come un nuovo organo di senso del mondo

di Michele Marmo

Un caro amico giornalista Alberto Infelise ha intervistato Stefano Accorsi in questi giorni e il titolo che appariva sui giornali "**Basta criticare i giovani, i loro valori meritano rispetto**" A prescindere dalla gratitudine perché qualcuno sulla grande stampa grazie anche ad un

Russia, così come di una consapevolezza del diffuso malessere soggettivo post-pandemia

QUALI MONDI, QUALI MODI...

Jesolo,
17-19 aprile 2024

ELEMENTI DI METODO PER LAVORARE INSIEME AI GIOVANI

ASSOCIANIMAZIONE



IL RAGGIO VERDE
COOPERATIVA SOCIALE

attore di successo rivendichi per i giovani uno spazio e un diritto al rispetto, almeno, mi ha fatto riemergere una riflessione che sta alla base del lavoro di animatore sociale culturale:

la consapevolezza di ciascuno/a come un nuovo, inedito organo di senso del mondo. Il senso della realtà e dell'esistenza non è un dato di fatto, qualcosa di pre-stabilito, ma un dono e un compito da realizzare, una possibilità da sostanziare con la nostra carne e i nostri sensi: un dono e un compito che è di tutti.

Di qui la necessità di porsi in ascolto di ciascuno per comprendere il mondo.

Questo è uno dei punti di partenza di questo percorso di ricerca insieme all'enorme difficoltà che il mondo adulto vive nel fare spazio per accogliere la presenza delle giovani generazioni e del loro comunicare, come antenne sensibili ai movimenti del tempo presente, attraverso reazioni, comportamenti e invocazioni quello che intuiscono esistenzialmente nel loro scorrere dei giorni. Lo sappiamo intellettualmente che il nuovo eccede la capacità di comprensione da parte del già dato, lo abbiamo rivendicato quando, a nostra volta giovani, ci facevamo portatori di nuove istanze e sconsolati dovevamo prendere atto dell'incapacità (impossibilità?) di chi era più carico di anni e di esperienza di ascoltare. Eppure, alla resa dei conti facciamo fatica ad ammettere che i nostri occhi rivolti al passato non colgono i loro percorsi inediti come in questa rivista è stato chiaramente esposto negli articoli di Marchesi e Morelli.

Al contempo non possiamo trascurare nell'analisi le condizioni di chi dovrebbe ascoltare: anche essi immersi in un tempo storico e in una condizione socioculturale specifica e a loro volta travolti da vissuti di fatica, dolore, precarietà e solitudine, evidentemente reagiscono nelle modalità che riescono ad elaborare. E questo vale con gradazioni diverse sia per chi per sensibilità, professione, predilezione si sente ben disposto nei confronti di adolescenti e giovani che per chi, invece, li vive con fastidio dentro una narrazione che qualcuno definisce male-detta e che a differenza di tempi passati (almeno sino a qualche mese fa!) non si manifesta in un conflitto evidente, ma prevalentemente in una indifferenza reiterata.

Ma senza volere ulteriormente interpretare il significato di questa comunicazione/incontro mancata/o vogliamo mettere a disposizione un dispositivo di ricerca e confronto per fare spazio alle condizioni dell'incontro convinti che solo esercitandosi nell'elaborazione di una grammatica del dialogo sia possibile produrre risultati generativi.

Mi è capitato in questi giorni di facilitare un world caffè sulla Comunità Educatrice a cui avevo chiesto di invitare anche adolescenti insieme a cittadini "normali" oltre agli addetti ai lavori: in sede di verifica lo stupore più grande da parte degli adulti è stato quello di registrare la ricchezza delle riflessioni emerse in particolare grazie alle sollecitazioni dei ragazzi, mentre una ragazza ha commentato "E' stato bellissimo poter essere ascoltata da degli adulti interessati a ciò che dicevo... non accade spesso... anzi quasi mai!".

Vogliamo quindi da una parte allestire un contesto che ci permetta di comprendere quali possano essere le condizioni per celebrare un incontro generazionale vero e dall'altro provare a decifrare nell'ascolto esistenziale quegli emergenti che i ragazzi in vario modo ci

QUALI MONDI, QUALI MODI...

Jesolo,
17-19 aprile 2024

ELEMENTI DI METODO PER LAVORARE INSIEME AI GIOVANI

ASSOCIANIMAZIONE



IL RAGGIO VERDE
COOPERATIVA SOCIALE

squadernano davanti agli occhi: quel diritto a stare male, quel diritto all'in-adequatezza a stare in questo mondo, quel diritto al non sapere e all'incompetenza di cui ci parla Andrea Marchesi e il rifiuto totale della guerra, la preoccupazione radicale per la situazione di non ritorno della questione ambientale, l'invocazione di un altro modo di stare nel mondo del lavoro, il desiderio di reti relazionali diffuse, l'assunzione delle differenze di tutti i tipi come costitutive della bellezza della vita, le modalità partecipative differenti che contestano un certo modo di intendere il potere, l'esigenza profonda di espressione di sé nei più diversi linguaggi.

Interrogarci per comprendere qualcosa del mondo, qualcosa dei giovani, qualcosa di come vorremmo fosse il mondo e di come accompagnarci nei nostri incontri e di quali modalità possano permettercelo in una maniera che dia più vita ai nostri giorni.

3/3 Un invito a fare cose, un appello al *come* fare

di Federica Demicheli e Stefano De Stefani

È importante riconoscere che, mentre ci concentriamo sull'animazione giovanile e sul lavoro con i giovani, non possiamo ignorare il contesto più ampio in cui queste attività si svolgono. Le sfide e le opportunità che affrontiamo nell'ambito dell'animazione giovanile sono profondamente interconnesse con le dinamiche sociali, economiche, politiche e culturali della società nel suo insieme. Ignorare queste connessioni potrebbe limitare la nostra capacità di affrontare efficacemente le sfide e di massimizzare le opportunità per il benessere e lo sviluppo dei giovani e della società nel suo complesso. In questo contesto di continui cambiamenti, i servizi e le proposte per i giovani così come li conosciamo sembrano non essere più coerenti, sembra che sia necessario ridarsi un orientamento comune, un nuovo linguaggio. Se il lavorare con i giovani è un *essere con*, l'individuazione della prospettiva sembra dover nuovamente passare per esperienze comuni che motivano l'azione di accompagnamento negli operatori.

Di qui la sfida e l'appello ad aprire un laboratorio di ricerca in cui interrogarsi sui "mondi" che abitiamo e vorremmo contribuire a creare, mettendo a punto pratiche fondate su principi metodologici da risignificare insieme.

Ci aspettiamo uno spazio in cui gli operatori che a diverso titolo lavorano con i giovani possano innanzitutto fare esperienza di sé in relazione con alcune questioni "urgenti" che riguardano il mondo e del modo in cui questa consapevolezza acquisita diventa azione e proposta con i giovani. I mediatori non sono le tecniche di conduzione o i servizi, ma le diverse attitudini di operatori e giovani di porsi in relazione affrontando questioni che interrogano entrambi.

Ci immaginiamo di indagare l'attuale universo tematico individuando i temi generatori sui quali fondare un patto intergenerazionale per il cambiamento e il bene comune, innanzitutto facendo esperienza di sé quale soggetto consapevole e interpellato in quanto persona, prima, e persona che lavora con i giovani, poi.

QUALI MONDI, QUALI MODI...

Jesolo,
17-19 aprile 2024

ELEMENTI DI METODO PER LAVORARE INSIEME AI GIOVANI

ASSOCIANIMAZIONE



IL RAGGIO VERDE
COOPERATIVA SOCIALE

Il meeting proposto a Jesolo i prossimi 17, 18 e 19 aprile sarà il cantiere in cui ci proponiamo di indagare alcune tra le questioni emergenti in cui giovani e operatori sono direttamente coinvolti in quanto persone, per ricollocarvi un'azione dialogica consapevole e prospettica. In un processo di co-costruzione di ipotesi e strumenti nelle diverse aree tematiche, si rintracceranno linee metodologiche trasversali e specifiche anche se, nei limiti del consesso, ad uno stadio embrionale, necessitante di decantazioni e messe a punto negli appuntamenti di un percorso itinerante.

“Quali mondi, quali modi”, tra slogan e titolo dell'appuntamento è la suggestione che tenta di riassumere più lo stile, l'atteggiamento con cui attivarsi e muovere leve nel lavoro con i giovani, tenendo presente una connessione costante con il contesto, con le questioni che riguardano i giovani e ci riguardano tutti.

Non vi è la pretesa di rifondare, bensì il desiderio di ripensare gli immaginari sui quali ricollocare aspettative legittime e sostenibili. Il metodo non vuole e non deve essere pratica o esercizio di stile correlato ad una “giustizia” dell'intervento, ma l'intenzione progettuale che modifica il senso delle azioni significando in modo nuovo e diverso la realtà perché agita con una consapevolezza che nell'essere con i giovani diviene linfa per un cambiamento possibile. La responsabilità di operatori e operatrici richiama ad un senso critico che può assumere un carattere talvolta ludico e leggero che senza banalizzare ci invita a ragionare “come se”, per vedere oltre, diversamente, insieme.

[Appuntamento a Jesolo, dal 17 al 19 aprile!](#)